

Dalla raccolta inedita *Il giardino dell'attesa*

**Menzione di merito al Premio di Poesia inedita "Scriveredonna"
edito dalle Edizioni Tracce, dicembre 2013**

**Menzione di merito al Premio di poesia e prosa "Lorenzo Montano"
per la sez. raccolta inedita, luglio 2014**

*

Vi era un respiro nelle chiome del melo
sì che le foglie si piegavano, vibravano
al vento d'autunno che comprimeva i rami
e – più leggera – fluttuava la balaustra
del giardino –

tu eri vissuto bambino vicino a questo fremere,
singhiozzare, cadere,
mentre dal monte Lifo scendevano i lupi
in cima al paese e abbandonati se ne stavano
i luoghi –

sentivi mungere il latte nelle stalle
e tonfi di legna come un battere d'onde
sul tragheto notturno.

Così se ne andavano i giorni:
lento bisbiglio d'alba e di soffrire.

*

Il gatto striscia nell'erba del giardino –
poi guarda su,
come *Ciaula* scopre la luna,
stupito,
perché, nel suo vagare,
la luce fredda del cielo
agita il suo sangue.

Guizza,
pare che danzi
e tu lo rincorri, lo afferrì,
danzi con lui,
la sua schiena accondiscende la carezza
della tua mano.

E' figlio d'un tempo immoto
e di una luna mutevole
riflessa in lentezza di piante

meraviglia di pietre.

La donna del bosco

Invecchiò
fra l'incudine e il martello.

Amò la legna del bosco,
la brace nel camino.

Vide le vene umane:
una rete ove i potenti ci predano
[come fiere
si sforzò di bucarla.

Ruvida, pochi furono i suoi amici:
gente persa nella morsa della crisi.

Venne l'ora: qualcuno si mise ad ascoltare
Il suo silenzio.

La torre normanna

La torre normanna
sfida le sue ragnatele
che ruotano sui loro fili
e ricascano in pieghe d'aria
sul fiume
dove l'acqua nera lambisce le rive
e aspetta.

Le sue finestre sono reti, trascinano
corpi spettrali, volti persi nella notte.

Qualcosa di perduto, di dimenticato,

prende corpo –

il tuo pensiero si avvicina alla propria
verità e paura:
tutto è possibile, si è fermato, è finito,
e pronto a succedere.

Il gregge

Lo incontravi in pieno giorno
il gregge –
eppure c'era sempre come la sensazione
che ti venisse incontro da una qualche
fiaba.

Il pastore guidava le pecore gonfie di lana
con un bastone, tu diretto a scuola,
lui che emanava odore di latte appena munto.

L'immobilità di quell' immagine
mentre ti avvicinavi e passavi oltre
ti restava dentro per ore.

Ogni volta che il gregge approdava in zona,
c'era un non so che di straordinario
nell'aria,
come se un cancello fosse stato lasciato aperto
nella consuetudine del vivere,
come se qualcosa di prezioso potesse
entrare o uscire.

Nota bio-bibliografica

Rosa Salvia, nata a Picerno (Pz), vive a Roma dal 1986. Insegnante di filosofia e storia nei licei, ha pubblicato il romanzo breve *La parabola di Elsa* (Edizioni Osanna-Venosa, 1991), le raccolte poetiche *Intermittenze* (Aletti editore 2003) e *Luce e polvere* (Aletti editore 2005), *Le parole del mare* (LietaColle 2007), *Mi sta a cuore la trasparenza dell'aria* (La Vita Felice, 2012), *Dolore dei Sassi* (Puntoacapo Editrice 2015). Autrice di racconti di cui alcuni editi sulla rivista on line "La poesia e lo spirito", collabora a blog letterari e occasionalmente a riviste cartacee. Il suo saggio breve *Frammenti di un discorso poetico* è stato segnalato per la sez. prosa breve al Premio Letterario "Lorenzo Montano", luglio 2015.